

Luigi Vinci
DIARIO POLITICO
19 dicembre 2022

L'intreccio terrificante di più questioni di politica socio-economica in mano alla destra

1. Il quadro pericolosissimo, a danno di ogni legalità, della “riforma” del codice degli appalti, appena licenziato dal Consiglio dei Ministri

(Il testo iniziale era stato redatto dal Consiglio di Stato, incaricato dal Governo Draghi, 2.016, di riscrivere il Codice precedente. Ancor prima se ne era occupato il Governo Berlusconi II, 2.001).

Si tratta ora, in breve, della linea in tema di appalti impostata dal Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili Matteo Salvini, fortemente voluta dalla Premier Giorgia Meloni nonché da tutto il resto dell'intero Governo. Questo lo slogan che dà tutta la linea: “Non bisogna ostacolare chi abbia voglia di fare”. Il testo del codice andrà alle Camere più o meno a marzo.

Lo scalpo più grosso in questione è il cosiddetto “appalto integrato”: è, cioè, l'affidamento di progettazione ed esecuzione al medesimo soggetto. Infatti, fa saltare i confini tra controllore e controllato (ciò significa totale liberalizzazione), parimenti fa lievitare i costi dell'appalto, date le continue interrelazioni tra tutto quanto.

In aggiunta: ciò vale per ogni tipo di appalto, quindi anche la manutenzione straordinaria. “In questo modo”, aggiunge Salvini, “i comuni piccoli e medi potranno avvalersi della possibilità di consegnare completamente tutta quanta all'impresa la realizzazione del progetto”.

2. Il lavoro stagionale verrà nuovamente pagato con voucher. Giovanni Mininni, Segretario generale FLAI-CGIL (Federazione lavoratori agro-industria CGIL)

(L.V. Che cosa i voucher tuttora sono in agricoltura: “buoni di pagamento” per prestazioni occasionali svolte al di fuori di un normale contratto. Il Governo Meloni vuole ora farne, in agricoltura, una sorta di moneta di fatto).

Tratto dall'intervista di Riccardo Chiari, il Manifesto, a Giovanni Mininni

Riccardo Chiari. Che effetto avrà nel settore agricolo il ritorno dei voucher, voluto dall'attuale Governo?

Giovanni Mininni. Destruire completamente questo settore, cancellando di fatto il contratto collettivo di lavoro, dunque, facendo saltare un impianto normativo che oggi dà almeno un minimo di tutele (stiamo parlando di un settore dove la flessibilità è la regola, il lavoro è discontinuo, è legato al ciclo della natura, delle stagioni, delle variabili atmosferiche). Sicché, è solo il 10% degli addetti ad avere un contratto indeterminato. L'altro 90% degli addetti lo ha addirittura a tempo: sono gli stagionali alias saltuari alias occasionali, cioè, quanti lavorano con contratti che possono essere anche di un solo giorno. Comunque, sono iscritti agli elenchi dell'INPS, quindi dispongono di un minimo di diritti, compresa la copertura di malattia e disoccupazione, se superano i 51 giorni di impiego nel corso dell'anno.

(In precedenza, grazie all'ex Governo Paolo Gentiloni – dicembre 2.016-giugno 2.018 – under 25, pensionati e disoccupati erano stati collocati come i soli casi in cui il voucher fosse usabile: riducendo così dell'80% il loro uso).

Chiari. E' su di loro che si abatterà la mannaia dei voucher?

Mininni. Come detto, il Governo Meloni vuole estendere largamente l'utilizzo dei voucher, equiparandoli così ai lavoratori stagionali. Inoltre, il Governo si fa estremamente prodigo sul versante delle imprese: vuole portare da 5 a 10mila euro annui la soglia atta a pagare con voucher i lavoratori, inoltre, vuole portare da 5 a 10 il numero dei lavoratori che potranno essere pagati nella

singola azienda – in un settore dove le aziende agricole con più di 10 dipendenti diretti sono una ridotta minoranza.

Chiari. Insomma, si tratta di consentire ai padroni di fare quel che vogliono, quindi guadagnando anche attraverso voucher valutati altamente dai padroni e svalutati altamente ai lavoratori?

Mininni. Di fatto, si sostituisce lavoro tutelato, seppur povero, con lavoro povero e non tutelato. Faccio un esempio: i voucher diventeranno uno strumento che accentuerà la vulnerabilità e quindi lo sfruttamento dei braccianti extracomunitari, perché in difficoltà nel loro uso e nel loro scambio. Ecco, così, l'ennesima prova di come i voucher non rispondano a una supposta esigenza di semplificazione dell'azienda, bensì, a un'esigenza di massimizzazione del profitto delle imprese, in particolare di quelle medio-piccole, avendo esse mano libera nell'uso dei voucher.

3. Via al decreto relativo al PNRR: il Governo mette a gara anche i trasporti locali, sicché Ferrovie regionali e trasporto pubblico locale potrebbero farsi mercato

Tale possibilità è addirittura contenuta nel Decreto legislativo approvato il 16 dicembre dal Consiglio dei Ministri, tanto più che la messa a gara di tali servizi ci è stato richiesto da quella realtà ultraliberista maniacale che si chiama Commissione Europea – sua guida, Ursula von der Leyen.

Comuni come, per esempio, Roma non potranno assegnare tranquillamente la concessione “in house” per conto proprio, cioè all'ATAC, ma dovranno prima dimostrare le ragioni per cui sarebbe più conveniente non affidare il servizio pubblico a eventuali privati.

Completamente corrico con queste assurde porcate il Governo Meloni.

Insomma, siamo ormai completamente dentro a un Far West non solo italiano, dove la legge non esiste, o esiste per decreto UE, e chi è più forte e armato è colui che incassa.

L'ex Presidente dell'ANAC Raffaele Cantone (quegli che aveva bollato come “criminogena” la Legge obiettivo”) spiegò, nel 2.017, che quella legge “portava ad appalti in cui era il privato a decidere tutto, anche sul piano pratico, anche quando le scelte di un'amministrazione erano appena abbozzate”. (Legge obiettivo n. 443/2001, cioè in epoca Berlusconi: “Provvedimento legislativo finalizzato a facilitare il proseguimento di obiettivi strategici, superando le difficoltà burocratiche, anche a livello locale, specialmente per la realizzazione di infrastrutture e grandi opere pubbliche”).

4. In tale quadro di assoluta anarchia fascio-capitalistica, ecco pure l'insensata improvvisa decisione, dopo averci tanto pensato, di allineamento alla Fed (la Banca Centrale USA) da parte della Banca Centrale Europea, ovvero, da parte della sua Presidente Christine Lagarde

La prosecuzione, cioè, voluta dagli USA, di alti tassi di interesse (cioè, la prosecuzione di un alto costo bancario del denaro), in questo concreto momento porterà solo a un incremento del processo recessivo già in atto – dunque, porterà alla crisi di interi settori produttivi, a gran numero di fallimenti, a vaste perdite di posti di lavoro. A peggiorare largamente questo quadro, la prosecuzione a due cifre dell'inflazione, dovuta fondamentalmente a un'economia mondiale nel caos per via della guerra USA-Russia.

Mi duole assai citare il Ministro degli esteri Antonio Tajani: “Ferma restando l'indipendenza della BCE, non è oggi positivo per l'UE e per l'economia reale alzare i tassi di interesse. E' giusto che lo faccia la Fed USA, ma in Europa non ha senso, visto che l'inflazione, che si vuole combattere, è legata all'aumento del costo dell'energia, non da processi intrinsecamente economici”. Perfetto.

Analogo ragionamento da parte del PD di sinistra Andrea Orlando: “Lagarde rischia di mandare l'Europa in una profonda recessione, allo scopo di raffreddare l'inflazione. Occorre uscire da questa trappola monetarista”. (Il riferimento è alla teoria macro-economica fasulla creata a metà Novecento da Milton Clinton, orientata a contrastare quella teoria precedentemente creata, anni trenta, da John Maynard Keynes, che porterà a superare la Grande Recessione occidentale).

CGIL e UIL, 16 dicembre, hanno riempito le piazze

Con le ultime undici regioni – Alto Adige, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Molise, Sardegna, Toscana, Lazio – si è chiusa ieri la settimana di scioperi regionali di CGIL e UIL. Buona l'adesione e piazze piene. Ben due le piazze a Roma: in mattinata a fianco dell'Altare della Patria con Landini e Barbagallo, nel pomeriggio a Piazza Santi Apostoli con i pensionati dello SPI.

CGIL e UIL promettono che è “solo l'inizio” della battaglia contro un Governo che ha fatto “una manovra che è iniqua, che aumenta le diseguaglianze, che non aumenta i salari – ecco la vera emergenza nazionale” (Maurizio Landini).

Operai iraniani in marcia, contro il potere criminale e retrogrado degli Ayatollah

Invisibili all'esterno, gli operai ci sono: dopo gli scioperi in diverse fabbriche in tutto il Paese ieri a marciare sono stati i lavoratori del settore petrolifero, prima di tutto in alcuni impianti del sud. Essi aderiscono alle richieste della rivolta, un'aspirazione di libertà che non può che legarsi strettamente alla lotta per l'eguaglianza sociale ed economica. Chiedono, infatti, anche aumenti degli stipendi, delle pensioni, e un'assistenza medica migliore. Impossibile, ormai, non vedere le linee che tengono insieme la contestazione a una Repubblica Islamica illiberale, retriva e criminale alla contestazione di quello economico, tenuto da una stretta élite.

A peggiorare la situazione, inoltre, è anche un embargo che da decenni isola l'economia iraniana. Proprio ieri gli operai denunciavano la repressione di chi chiede libertà ma anche di chi lotta contro la povertà.

L'oppressione di oggi, quindi, è stessa che il 12 dicembre ha colpito la medica 36enne Aida Rostami. Secondo la famiglia, Aida è stata uccisa dalla “polizia religiosa” dopo atroci torture, perché scoperta a curare manifestanti feriti nella sua casa (d'altra parte, è troppo rischioso rivolgersi a un ospedale, è lì che molti giovani vengono arrestati).

Amnesty dopo una lettera al capo della Magistratura iraniana Mohseni-Ejei aggiorna il bilancio delle vittime: 18mila arrestati e quasi 500 uccisi; inoltre, sono 11 i manifestanti condannati a morte (due giovani già giustiziati) e sono 15 gli incriminati per reati che prevedono la pena capitale.

Un itinerario tutto involutivo quello dell'Unione Europea, dal momento in cui essa non fu più né una Comunità Europea aperta e a conduzione democratica, né fu uno stato confederativo tipo Canada, bensì, una sorta di semi-stato in mano a un'élite non solo oligarchica (la Commissione Europea, che nasce il 1° novembre 1993), ma al tempo stesso burocratica, ultraliberista, persino militarista. Infine, il suo Parlamento non ha mai potuto disporre di poteri effettivi – esso può solo “raccomandare”

La Commissione Europea (il vertice politico-operativo dell'UE) è la somma dei Commissari (adesso sono 27). **Enormi i disastri operati da una loro quantità – in specie sono quelli più liberisti e al tempo stesso meno disposti a un passaggio democratico semi-statale dell'UE.**

Addirittura, ogni Commissario è posto a capo monopolisticamente di un settore socio-economico-politico – quindi, dispone di un assoluto potere personale. Largamente distribuiti questi Commissari a casaccio, o, meglio, potendo di fatto i Paesi maggiori scegliere i settori che gli interessano, il loro resto viene distribuito più o meno casualmente, e spesso a prescindere da ciò che essi sanno fare. Innumerevoli le loro fisime di potere o ideologiche.

Un esempio drammatico di ciò che ci tocca direttamente: il disastro di ITA. Sostitutiva di un'Alitalia fallita, novembre 2019, poi, inizio 2020, anche aggredita dal Covid-19, le comportò l'obbligo di tenersi solo una cinquantina di vettori aerei, anziché tentare di conservare l'intero stock

Alitalia (più di centinaio di vettori). Molte migliaia di lavoratori licenziati o in cassa integrazione. Tagli alle retribuzioni. Tutto ciò si dovette al fatto che la Commissaria alla concorrenza (di competenza, quindi, della questione), la danese Margrethe Vestager, considerava, bigotta calvinista, un reato da punire il fallimento. Non portate a fallimento, benché in fortissima crisi esse pure, compagnie come Lufthansa e AirFrance, ben sostenute potentemente dai relativi Governi: per Vestager, non essendoci stato fallimento, non poteva esserci “punizione”.

E' tuttora oggi operante il complesso di quei Commissari.

E' necessario, l'UE, rifarla da capo, altrimenti non uscirà dall'orribile frangente attuale, che l'ha portata a riempirsi di gran numero di incapaci, poi, anche di corrotti ammanicati a lobbies (45mila, di cui 7.500 con badge che li accredita come “lobbisti” quindi consente loro l'entrata, senza controllo, in Parlamento)

L'UE se vorrà ripartire seriamente dovrà affidarsi ai Paesi membri e alle loro organizzazioni politiche e sociali. Mucidiale, a conferma della necessità di un tale affidamento, lo scandalo Panzeri-Kailī.

1. Tre arresti su quattro confermati, al momento, dalla Procura federale di Bruxelles per le (presunte al momento) tangenti del Qatar a parlamentari, ex parlamentari, funzionari del Parlamento Europeo, quasi sempre partecipi del Gruppo di socialisti e democratici europei.

Due di essi, l'ex europarlamentare Antonio Panzeri e l'ex assistente parlamentare Francesco Giorgi, dovranno rimanere in carcere per un mese, prima che la loro posizione venga riesaminata. Per quanto riguarda Niccolò Figà-Talamanca, il co-fondatore della ONG di Panzeri che si dichiara ignaro delle attività illegali di questi, è stato messo in regime di sorveglianza elettronica, il che significa che può uscire di prigione ma solo se con braccialetto elettronico. Tutto, invece, è stato rimandato per la Vicepresidente del Parlamento UE Eva Kailī, a parte la sospensione del ruolo fino a 22 dicembre prossimo. Sua dichiarazione: “c'era un giro di mazzette attorno a suo marito Francesco Giorgi, inoltre, anche all'ex europarlamentare Antonio Panzeri.

L'onorevole Andrea Cozzolino, al centro dell'inchiesta che coinvolge Eva Kailī, si è autosospeso dal Gruppo socialista e democratici. Panzeri ha dichiarato che è tutta colpa di Cozzolino. Ne sentiremo di notevoli.

Gli imputati hanno avuto tempo fino a metà mese per presentare ricorso. Se respinto dovranno rimanere in carcere per tre mesi.

Media greci ritengono che siano, almeno, 60 gli europarlamentari coinvolti. Ne sentiremo di notevolissime.

Procede l'inchiesta della Procura di Bruxelles riguardante le attività dell'Emirato del Qatar intese a investire in Europa (a ora, concretamente, ciò è avvenuto quasi solo per l'Italia). Non si tratta solo di petrolio e gas ma anche di edilizia, agricoltura, industria locale di vario genere. Le indagini di questa Procura hanno constatato bypass di dogane e altre illegalità, il cui effetto sono corposissime mazzette. I reati: associazione a delinquere, corruzione, favoreggiamento, inoltre, riciclaggio di denaro illegale. Molto usato il brandwashing (l'uso di obiettivi sociali in strategie di marketing) – lo abbiamo ben visto nei recenti Mondiali di calcio.

Si ipotizza, sempre da parte della Procura di Bruxelles e sempre affiancata da polizie, tra cui quella italiana, che l'ingente quantità di contanti trovati nelle abitazioni degli indagati – almeno 600mila, di cui 500mila in casa Panzeri – rappresentino solo versamenti molto recenti, necessari all'acquisizione di visti qatarini necessari a muoversi liberamente. Sapendo ciò, la Polizia federale belga ha perquisito l'abitazione degli eurodeputati italo-belgi Maria Arena e Marc Tarabella – iscritto quest'ultimo, ahimè, ad Articolo-1.

Pare che i servizi di sicurezza che hanno indagato, per mesi, in campana, non siano soltanto composti da funzionari belgi ma anche da funzionari di almeno altri cinque Paesi UE.

Nega, ovviamente, l'Emirato, inoltre precisa che l'inchiesta UE può solo danneggiare le sue "buone relazioni" economiche con l'UE. Parimenti, già l'Emirato ha interrotto ogni rapporto con il gruppo Panzeri ecc.

In sede di mandati di arresto la polizia belga ha più volte sottolineato come le accuse di corruzione, riciclaggio e organizzazione criminale debbano essere inserite in un quadro più vasto: precisamente, quelli di "attentato alla sicurezza pubblica" e di "pericolo per l'equilibrio della democrazia". Stanno, infatti, trascinando danni a carico della sicurezza complessiva dell'Unione Europea. Il loro fine ultimo è influenzare le decisioni e le attività del complesso delle istituzioni europee – le "ingenti somme di denaro", interi milioni di euro, come ormai si sa, è a questo che soprattutto servono. Alcuni agenti sono entrati nell'abitazione di Panzeri e vi hanno trovato ben 700mila euro in contanti. A un certo momento l'indagine ha dovuto accelerare, onde non perdere di vista gli arresti necessari.

Pare che ora Panzeri voglia parlare agli inquirenti. Tutta la colpa, insiste, è di Cozzolino. Cozzolino o no, è importante che il capo di quest'impressionante vicenda ovvero Panzeri parli.

Abbastanza presto tutto o quasi verrà a galla, molti complici verranno alla luce, parleranno, in tal modo beneficiando di riduzioni di pena, ecc.

2. Fa male, e non è minimamente meritata, l'angoscia dei tanti leali compagni di

PD e Art.1. "Una vicenda ripugnante", afferma Andrea Orlando, "esprimere una condanna ferma non è sufficiente, dobbiamo essere certi che le istituzioni siano autonome quando decidono, non siano condizionabili né da potenze straniere né da soggetti esterni". "Ora serve", afferma Peppe Provenzano, "una reazione forte, politica, che vada al di là dello sdegno".

Non so, onestamente, se PD e Art.1 siano, al momento, in grado di reagire con forza, parimenti, di riuscire credibili, data la disinvoltura e dato il cinismo cronico della sua attuale massima figura storica di spicco. Vero è che egli è uscito da tempo dalla politica attiva: ma ciò non significa nulla, non solo perché, in concreto, vi interviene in più modi, ma anche, e soprattutto, perché il politico di classe popolare non può permettersi di non essere più tale nei comportamenti – se non lo fa, porta danno non solo a sé ma anche alla stessa classe. E' sempre stata questa una netta questione di credibilità sul versante dei partecipi apicali anche indiretti di una politica di classe.

Tocca ora a quelle figure più nettamente di sinistra, come tali le più credibili, l'onere di ripulire ciò che è stato sporcato. Senz'altro esse lo faranno al meglio.

3. Euroscandalo a macchia d'olio. Tutto nel top dell'UE risulta oggettivamente coinvolto, figure di colpevoli e figure di non colpevoli: in primis, la Commissione UE ovvero il vertice esecutivo, poi, a latere, talora funzionari SEAE (il servizio diplomatico UE), capi politici, capi sindacali. Delle due l'una: l'incapacità dei facondi megalomani della Commissione di vedere quel che avviene di enorme sporcizia davanti al loro naso, o, peggio, la scandalosa corrività di Commissari, loro funzionari e portaborse, ecc.

Estratto de la Repubblica, 20 dicembre. I giornalisti: Luca De Vito, Giuliano Foschini, Claudio Tito. "La cricca Panzeri accanto a un'azione legittima di lobby tutta di copertura poneva le attività dolose di un gruppo di una certa consistenza – ormai pare così – fatto di europarlamentari, assistenti parlamentari, funzionari del SEAE e dei vertici sindacali". (Servizio europeo per l'azione esterna, SEAE: il servizio diplomatico dell'Unione Europea, strumento inteso a rendere più coerente ed efficace – sic – la sua politica estera. In effetti, in qualche modo è vero che ciò facesse). **Ecco, dunque, il salto di qualità del "Qatargate": nell'inchiesta della Procura di Bruxelles non compaiono solo Commissari UE, europarlamentari, loro collaboratori, ma anche sindacalisti, europei e non, spessi di livello alto, gestori di loro associazioni, ecc.**

Particolarmente esposto il Ministero degli esteri UE, “guidato” (?) nientepopodimeno dall’Alto rappresentante dell’Unione Europea per gli affari esteri e per la politica di sicurezza Josep Borrell, “socialista” spagnolo (PSOE), cittadinanza anche argentina, sostanzialmente, una nullità assoluta ultra-bellicista al servizio degli Stati Uniti e della NATO.

In un allegato degli atti con cui la Magistratura UE motiva gli arresti in corso spunta anche una relazione della VSSE (Agenzia di intelligence e di sicurezza belga): nel mirino, quindi, anche gli uffici della sede centrale della Commissione Europea (Palazzo Berlaymont), cioè, là dove si trovano gli uffici centrali del Parlamento Europeo (su Place Schuman). Il sospetto è che “funzionari del SEAE siano stati coinvolti in operazioni senza inchiesta e nel loro reclutamento da parte Qatar, ma anche, ulteriore novità, da parte del Marocco”, interessato esso a un accordo di libero scambio riguardante pesca e agricoltura, bloccato dalla questione irrisolta del diritto della popolazione saharui di tornare a farsi Stato, data l’occupazione del Marocco. Emerge così il coinvolgimento in queste operazioni dell’ex Commissario UE Dimitri Avramopoulos, greco. Questi dovrà rispondere alla Commissione per via dello “stipendio” ricevuto dall’ONG di Panzeri Fight Impunity. Dunque, ormai ci sono “infiltrazioni” anche dentro alla Commissione – ovvero, dentro al concreto Governo UE.

Insomma, più le indagini vanno avanti, più appare l’enormità devastante dell’Euroscandalo.

L’attuale impianto dell’Unione Europea, anche se fosse gestito dal meglio dai suoi capi, cosa che non è per niente vera, necessita, per non disgregarsi, la sua effettiva democratizzazione, attraverso la consegna al Parlamento Europeo dei poteri propri di un reale Stato democratico – ambedue a oggi impediti da esecutivi antidemocratici. Necessita l’UE, cioè, di una rivoluzione democratica.

Effetto Qatargate: il PD (media nazionale) crolla sotto al 15%

Nei primi sondaggi (SWG) dopo l’Euroscandalo è calo del PD di ben 4 punti percentuali – dal 19% al 15% – rispetto alle elezioni politiche del suo Congresso. Troppe le incertezze e le lungaggini correntizie per reggere una battaglia politica difficile, anche perché è seguita dalla botta, devastante, di un Qatargate tutto a sinistra sindacale e politica. Per il 58% degli elettori la corruzione fin qui emersa di politici e di sindacalisti impegnati nelle istituzioni UE è solo “la punta dell’iceberg” di un sistema considerato marcio fino al midollo. Questa percentuale schizza al 73% fra gli elettori 5Stelle.

Il rischio per il PD può essere una discesa continua nei sondaggi in parallelo alle elezioni regionali; un altro, il sorpasso elettorale del PD da parte dei 5Stelle, così diventando esso il secondo Partito (impredibili al momento Fratelli d’Italia).

Debbono essere tolte di mezzo le correnti, veri partiti nel partito. Inoltre, debbono essere “lanciate” le figure di sinistra (Orlando, Provenzano, Schlein, Majorino, ecc.), dato anche lo scialbore burocratico, semiliberista, bellicista del grosso delle candidature “centriste”.

Va da sé che i 5Stelle radicalizzeranno le loro già nette posizioni di sinistra.